

Abstract

Gli ultimi venti anni hanno rappresentato un periodo di forte cambiamento per i mercati agroalimentari mondiali. Le diverse fusioni e acquisizioni hanno generato preoccupazioni circa il livello di concentrazione lungo le filiere agroalimentari e la conseguente inefficiente distribuzione del valore. Le recenti fluttuazioni dei prezzi delle materie prime agricole a livello mondiale sono state trasmesse ai diversi mercati agricoli Europei, mentre la Politica Agricola Comune (PAC) si è mossa verso una forte liberalizzazione degli stessi mercati. Capire in che modo questi due eventi hanno impattato i meccanismi di trasmissione di prezzo rappresenta una priorità per i policymaker come per la comunità scientifica. L'analisi delle dinamiche di trasmissione di prezzo ha suscitato quindi un notevole interesse tra gli economisti agrari. I prezzi rappresentano il primo anello di congiunzione tra i vari agenti delle filiere, guidando decisioni sia strategiche che strutturali. Per questo motivo si rivela uno strumento fondamentale per la descrizione del funzionamento delle filiere e delle relazioni tra gli agenti che le compongono, individuando e formulando ipotesi sulle fonti di inefficienza. Inoltre, permette di capire quali sono gli agenti maggiormente colpiti dai cambiamenti di prezzo, fornendo una solida base per lo sviluppo e la valutazione delle politiche e della distribuzione del valore. Il settore lattiero-caseario rappresenta un mercato affascinante, sia per la sua importanza economica, sia per rappresentare un settore agricolo di forti interventi di politica Europea. Da un lato, i produttori di latte affermano come un sistema distributivo fortemente concentrato stia erodendo i loro margini, mentre la forte dipendenza dai mercati cerealicoli (input primari per l'alimentazione dei bovini che rappresentano più della metà dei costi di trasformazione) rende il sistema ancora più complesso. Infine, la PAC ha conosciuto, dal 200 ad oggi, importanti riforme volte a liberalizzare i mercati agricoli europei, che non hanno risparmiato il settore lattiero-caseario. Attraverso l'applicazione di tre diversi modelli non strutturali di serie temporali per le tre diverse macro-aree descritte, la presente tesi vuole offrire un'analisi della filiera italiana del latte. In un primo capitolo viene analizzata la trasmissione di prezzo tra l'industria di trasformazione e la distribuzione moderna, tenendo conto del latte convenzionale e della sua controparte biologica. Attraverso l'uso di un dataset unico di prezzi scanner, i risultati forniscono nuovi spunti riguardo le strategie e le dinamiche dell'anello distributivo, così come sul funzionamento di un mercato di nicchia come il latte biologico. Successivamente, tenendo conto delle riforme PAC, viene studiato nuovamente il processo di trasmissione dei prezzi tra i trasformatori industriali e la distribuzione, concludendo come le riforme abbiano eliminato le asimmetrie ma aumentato la volatilità, ostacolando la velocità di aggiustamento del mercato al suo equilibrio di lungo periodo. Infine, attraverso un approccio più flessibile che tiene conto di eventuali interruzioni nella relazione di cointegrazione, è stato indagato l'impatto di un'ampia gamma di variabili, di tipo sia esogeno che endogeno

rispetto al mercato di riferimento, sul meccanismo di trasmissione verticale dei prezzi tra il mais italiano e il mangime composto destinato alle vacche da latte. Considerando diverse serie di prezzi di tipo esogeno ed endogeno, si è rilevato come i cosiddetti non-fondamentali del mercato abbiano effetti trascurabili, mentre variabili afferenti ai fondamentali di mercato svolgano ancora un ruolo rilevante nella definizione dei cicli di prezzo nel mercato mangimistico Italiano.